

ropa. Non si tratta, infatti, di una pura e semplice, per quanto accuratissima, descrizione di codici (questa occupa la seconda parte del volume, pp. 109-152); ma anche di una valutazione critica dell'importanza di essi nell'ambito dell'intera tradizione manoscritta delle singole opere aristoteliche, estesa spesso ad edizioni più recenti di quella monumentale del Bekker.

Non possiamo entrare, per un semplice annunzio, in questioni e problemi particolari; ma indichiamo fino d'ora queste pagine del Mioni (pp. 13-106) ai futuri editori di scritti aristotelici come utili e preziose, sia per il giudizio critico dei codici esaminati, sia per la ricerca dei rapporti e delle parentele che conducono allo *stemma codicum*.

Il Centro di studi aristotelici dell'Università di Padova ha dato così ottimo inizio ad un'attività di ricerca che auguriamo feconda di risultati.

M. BORDA - G. FUNAIOLI - L. PARETI - A. VALORI, *Caio Giulio Cesare*, un vol. di pp. 79, con 11 tavole, Istituto di Studi Romani Editore, Roma, 1957.

Il volume raccoglie tre delle quattro conferenze tenute a cura dell'Istituto di Studi Romani a celebrazione del bimillenario cesariano, e precisamente quelle di Luigi Pareti, *L'essenza della concezione politica di C. Giulio Cesare*, pp. 10-22; di Gino Funaioli, *Giulio Cesare scrittore*, pp. 23-39; di Aldo Valori, *Le imprese militari di Cesare*, pp. 41-56. Manca la quarta, *Cesare nel giudizio degli storici antichi e moderni*, affidata, a suo tempo, ad Ettore Paratore; e il suo posto è preso, nel volume, da uno studio molto interessante di Maurizio Borda sulla *Iconografia Cesariana*, condotto sui testi letterari, sulle monete, sulle gemme incise e sui monumenti di vario genere che ci conservano il ritratto di Cesare. Il volumetto è presentato con encomiabile decoro, anche tipografico, ed è un vero peccato, data l'importanza del tema, e per la completezza della visione, che il Paratore non abbia avuto modo di dare una redazione scritta definitiva al testo del discorso da lui pronunciato.

ALBERTO PINCHERLE, *Cristianesimo antico e moderno*, un vol. di pp. 207, Edizioni dell'Ateneo di Roma, Roma, 1956.

L'A. ha raccolto in questo volume, che fa parte delle «Pubblicazioni della Scuola di studi storico-religiosi» edita dall'Università di Roma, undici suoi saggi già precedentemente noti, facendoli precedere dalla inedita prolusione al corso di Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma, tenuta nel 1949.

Un'Avvertenza (pp. 5-13) informa i lettori sui criteri cui obbedisce la silloge (gli studi sono stati riprodotti senza alterazioni e senza aggiornamenti bibliografici), fornisce chiarimenti utili, e dà notizia delle principali critiche seguite alle singole pubblicazioni: ora accogliendo precisazioni e suggerimenti, ora discutendoli o respingendoli con molta serenità.

Diamo i titoli dei saggi: *Storia della Civiltà Cristiana*, pp. 15-37; *La politica ecclesiastica di Massenzio*, pp. 38-50; *Cristianesimo e Impero Romano*, pp. 51-69; *Noterelle ottavianee*, pp. 70-79; *La religione del Rinascimento*, pp. 80-118; *La prima Messa di Lutero*, pp. 119-126; *Barbablù, re scismatico*, pp. 127-130; *Idee sulla Controriforma*, pp. 131-154; *La dignità dell'uomo e l'indigeno americano*, pp. 155-170; *Questioni bizantine*, pp. 171-174; *Il peruviano Bartolomé Herrera e la sua missione in Italia (1852-3)*, pp. 175-200; *La lezione di Meineke*, pp. 201-206.

E' indubbia l'utilità del volume, anche se gli scritti in esso raccolti non rappresentano che una piccola parte della vasta produzione del Pincherle, perchè ci offre studi e ricerche originariamente dispersi in «Atti» di Accademie, o di Congressi, o in Riviste, talora non comodamente accessibili. L'A. ha voluto che fossero presenti saggi



sul Cristianesimo antico accanto ad altri sul Cristianesimo moderno, di varia estensione e di vario impegno; la rapidità dei passaggi e la diversità dei temi sono causa di qualche disagio: ma si tratta di cosa inevitabile in ogni miscellanea.

A. M. LA BONNARDIÈRE, *Chrétiennes des premiers siècles*, un vol. di pp. 157, Les éditions ouvrières, Paris, 1957.

Non è un libro di scienza, ma ne diamo ugualmente notizia perchè interamente basato su testi della cristianità primitiva, tratti dalle migliori traduzioni francesi.

L'autrice si propone di raccogliere ed illustrare le figure di donne che il Cristianesimo primitivo ci offre: Maria, Elisabetta, la profetessa Anna, le donne che seguirono e servirono il Cristo durante la sua vita terrena, le collaboratrici degli Apostoli, le martiri, le vedove, le vergini, le madri e le mogli, le pellegrine; e commenta, sempre alla luce dei testi, alcuni fra i maggiori problemi che le riguardano (verginità, matrimonio, vedovanza, apostolato). Qualche rara inesattezza è sfuggita alla pur diligente autrice (p. 27: la *Maria Jacobi* e la *Joseph mater* di Matteo 27, 56 sono due donne, non una sola, cfr. anche Luca 15, 41; p. 45 e p. 59, non si tratta di una madre qualunque, ma della famosa madre dei Maccabei; cfr. *Liber II Machabaeorum*, 7, 1-42) e per il problema della verginità anche S. Ambrogio avrebbe potuto offrire testi bellissimi (cfr. *S. Ambrogio nel XVI Centenario della nascita*, Milano, Vita e Pensiero, 1940, pp. 209-233): ma nel complesso il volumetto è ottimo, raggiunge pienamente lo scopo, e fa onore alla collana « Eglise d'hier et d'aujourd'hui » di cui fa parte.

M. P. DE LAGNEAU, *Apostolat des premiers chrétiens*, un vol. di pp. 119, Les éditions ouvrières, Paris, 1957.

Il volumetto appartiene alla medesima collana « Eglise d'hier et d'aujourd'hui » che accoglie il precedente, e ne ha le stesse caratteristiche: ma il contenuto, meno vario, lo rende piuttosto pesante, e soprattutto monotono. Se l'autore avesse abbondato nella raccolta dei testi, e limitata la parte discorsiva introduttiva, ad andamento troppo scolastico, la sua opera ne avrebbe probabilmente avuto vantaggio. L'esame viene fatto in una triplice direzione: *La pratica* (la propagazione della fede, come gli apostoli, il cammino degli apostoli); *La dottrina* (preghiera, carità, dovere dell'insegnamento, accanto all'altare); *I Vangeli* (« Voi siete il sale della terra », l'invio in missione, « sarete assisi su dodici troni », la parabola dei talenti, « io vi ho dato l'esempio »). Segue (pp. 93-117) una raccolta di testi dai più antichi scrittori cristiani, greci e latini. Il volumetto è indubbiamente utile ad una più larga conoscenza del pensiero della Chiesa dei primi secoli intorno ad un problema essenziale come quello dell'apostolato.

*Nel settimo centenario della morte di frate Ginepro da Assisi (1258-1958)*, un vol. di pp. 35, a cura dell'Azienda Autonoma del Turismo di Assisi, Assisi, 1958.

Il volumetto, che si presenta in elegante e nitida edizione a cura della « Nuova Editoriale » di Venezia, raccoglie la cronaca delle celebrazioni del settimo centenario della morte di fra Ginepro tenute a Roma e ad Assisi nel giugno del corrente anno. Fra Ginepro, a testimonianza del Wadding, sarebbe morto a Roma il 6 gennaio 1258: ed ivi fu sepolto nella chiesa dell'Aracoeli. Una preziosa indicazione del Mazzara, nel suo *Leggendario francescano* (Venezia, 1721), ne precisava con estrema esattezza anche il luogo, dentro la chiesa stessa: « Le sue reliquie si trovano nella colonna sinistra del-